



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE SIDERURGIA

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 11
SETTEMBRE – OTTOBRE 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	6
2.1 Il Gruppo Danieli	6
2.2 La Ferriera di Servola.....	8
2.3 Le imprese del Gruppo Pittini.....	10
2.4 Il Gruppo Cividale	10

PRESENTAZIONE

L'Undicesimo Rapporto di monitoraggio del settore siderurgico presenta brevemente le tendenze generali in atto e richiama, per due grandi produttori alcuni fatti rilevanti: gli investimenti in Italia e all'estero del Gruppo Marcegaglia, e l'accordo sulla gestione e l'anticipazione del cambiamento sottoscritto fra Acelor Mittal, il maggiore produttore mondiale di acciaio, e le organizzazioni sindacali.

A livello regionale, vengono presentati fra l'altro i dati sulla gestione del Gruppo Danieli, la situazione delle Acciaierie Bertoli Safau, e il permanere delle criticità dello stabilimento della Ferriera di Servola; la produzione sembra ripresa alle Ferriere Nord del Gruppo Pittini, mentre negli stabilimenti Siat e Pittarc continua il ricorso ai contratti di solidarietà; viene infine fatto il punto sulle diverse imprese del Gruppo Cividale.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

Un articolo comparso sulla stampa nazionale a ottobre in merito alla domanda di acciaio e dei suoi prodotti definisce la Cina, il Medio Oriente e il Sud America "le locomotive del mondo", precisando che, mentre la domanda cinese di acciaio prosegue incessantemente, quella europea e quella americana permangono in moderata progressione. Secondo il Metal Bulletin Research, nel 2011 la produzione mondiale di acciaio crescerà dell'8%, soprattutto grazie alla Cina e alla nuova capacità produttiva della Turchia, dell'Iran, dell'Arabia Saudita e del Marocco.

Secondo Federacciai, dopo le difficoltà del 2009, la produzione italiana rimane ancora incerta: è in ripresa per quanto riguarda i prodotti piani, ma è debole nei prodotti lunghi che sono più collegati alla stasi del settore immobiliare e delle infrastrutture.

Sempre in riferimento alla situazione italiana, si evidenzia che il Gruppo Marcegaglia, uno fra i maggiori produttori nazionali, ha previsto investimenti per un miliardo di euro entro il 2014; di questi, 550 milioni sono destinati ai siti produttivi italiani. Il Gruppo ha avviato tre nuovi stabilimenti, localizzati in Polonia, in Russia e in Cina, dove prevede che la produzione entrerà a regime entro la primavera del 2011: il 14 ottobre è stato inaugurato lo stabilimento polacco di Kluczborg (che si aggiunge a quello di Praszka) che ha comportato un investimento di 100 milioni di euro e produce tubi saldati, nastri e lamiere; lo stabilimento russo di Vladimir produce tubi inox e prodotti piani per l'automotive; il sito cinese di Guangling, avviato in settembre, produce tubi inox e componenti per varie applicazioni. In questo modo, il Gruppo prevede di elevare la propria capacità produttiva da 5 a 7,5 milioni di tonnellate e i ricavi da 2,52 a 5,5 miliardi di euro. Gli altri interventi di potenziamento produttivo sono stati effettuati nei siti mantovano, cremonese e ravennate. Il piano degli investimenti, deciso prima della crisi, è stato comunque portato avanti sia perché una parte ha riguardato mercati in piena espansione, sia perché in Europa si sono creati nuovi spazi per prodotti a maggiore valore aggiunto.

Infine, l'11 ottobre 2010 è stato sottoscritto un accordo fra Acelor Mittal¹ e le organizzazioni sindacali, che fa seguito all'accordo quadro del 2 novembre del 2009 siglato con la Federazione Europea metalmeccanici, la cui finalità generale consiste nel facilitare la gestione e l'anticipazione del cambiamento promuovendo un efficace dialogo sociale in merito ai cambiamenti nel Gruppo, nonché predisponendo idonei strumenti di adattamento e sviluppando politiche di formazione adeguate. Gli obiettivi dell'accordo riguardano la salvaguardia e lo sviluppo della competitività delle società interessate, il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione e dell'occupabilità del personale a livello europeo, lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze del personale per affrontare le nuove sfide economiche e strategiche. L'obiettivo specifico dell'incontro dell'11 ottobre è stata la creazione del Comitato di controllo nazionale, di cui è stata concordata la composizione e sono stati definiti i tempi e le modalità di convocazione².

¹ Acelor Mittal è il maggior produttore siderurgico mondiale di acciaio e conta circa 310.000 dipendenti occupati in più di 60 paesi; è leader in tutti i principali mercati mondiali, tra cui quello automobilistico, delle costruzioni, degli elettrodomestici e degli imballaggi, nella ricerca e sviluppo e nella tecnologia. In Italia occupa circa 1.500 dipendenti ed è presente a Piombino (Livorno), Avellino, Canossa (Reggio Emilia), Massalengo (Lodi), Piacenza, Monza, Udine e Rieti (www.ancelormittal.com).

² Le informazioni sono tratte dai siti <http://www.fiom.cgil.it/siderurgia/> e <http://www.ilsole24ore.com/>.

2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE³

2.1 Il Gruppo Danieli

Gli aggiornamenti relativi ai mesi di settembre e ottobre del Gruppo Danieli riguardano innanzitutto i risultati del bilancio chiuso al 30 giugno 2010 e l'organizzazione di un forum mondiale dell'acciaio; l'attenzione si concentra poi sulle Acciaierie Bertoli Safau e infine sulla sottoscrizione di accordi di collaborazione con le Università.

Il 27 settembre il consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio consolidato del Gruppo Danieli chiuso al 30 giugno (successivamente, il 28 ottobre il bilancio è stato presentato all'assemblea degli azionisti). I risultati hanno rispettato le previsioni di fatturato (sceso del 19,5%, da 3,2098 miliardi di euro a 2,5833) e superato quelle in termini di redditività e di acquisizione di ordini: l'utile netto è aumentato del 49%, passando da 135,1 milioni di euro a 201; per la capogruppo, l'utile è più che raddoppiato, da 35,1 milioni di euro a 93,3 (+165,8%). La flessione del fatturato ha colpito entrambi i settori del gruppo, cioè sia il plant making (che riguarda la realizzazione e la fornitura di impianti) che lo steel making (le Acciaierie Bertoli Safau), seppure con intensità diversa: il calo per l'impiantistica è stato del 15%, mentre ha superato il 30% nella produzione di acciai. Inoltre, la flessione ha caratterizzato tutti i mercati: si sono dimostrati stabili solo quello mediorientale e quello americano (che nel 2009-2010 hanno garantito il 49% dei ricavi); hanno invece registrato un netto calo i ricavi nel mercato euro-russo per effetto della crisi, e si è dimostrato in flessione anche il Far East per effetto della concorrenza cinese. Il margine operativo lordo è aumentato del 38%, da 217,2 milioni a 299,9; questo significa un aumento della produttività e una compressione dei costi: l'incidenza delle materie prime e di consumo è infatti scesa del 34,22%, passando da 1,951 miliardi a 1,283. Il portafoglio ordini è aumentato: al 30 giugno 2010 ammonta a 3,682 miliardi di euro (di cui 219 nel settore della produzione di acciai speciali) rispetto ai 3,232 miliardi al 30 giugno 2009 (di cui 99 per acciai speciali); risulta inoltre ben diversificato per area geografica e per linea di prodotto: gli impianti per acciai lunghi rappresentano il 35% delle commesse, le mini-acciaierie il 22%, e il settore piani è quello che ha maggiormente risentito della crisi. Nell'esercizio sono stati dedicati alla ricerca 40 milioni di euro. La forza lavoro è aumentata grazie soprattutto agli investimenti nel Far East (Thailandia, India e Cina): il numero di dipendenti al 30 giugno 2010 è di 8.663, in aumento di 689 unità rispetto a un anno prima; il 70% dell'aumento riguarda appunto il Far East, dove le retribuzioni sono nettamente inferiori, tanto che il costo del personale è aumentato solo dell'1,7% a fronte di aumento del numero di occupati dell'8,6%. Va comunque evidenziato che negli ultimi cinque anni il personale a Buttrio è aumentato di circa 500 addetti. In generale, il consiglio di amministrazione ha evidenziato che nel corso dell'esercizio la crisi scoppiata nel 2008 si sta gradualmente riassorbendo, ma con una velocità molto inferiore rispetto a quella con cui si era inizialmente manifestata, e comunque diversa a seconda dei Paesi: elevata nei Paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina) che hanno già superato i volumi pre-crisi, moderata in Europa e negli Stati Uniti dove gli effetti della recessione continueranno a farsi sentire, secondo le previsioni del Gruppo, ancora per uno o due anni (la domanda di acciaio nei mercati occidentali registra una flessione del 25-30% rispetto al 2007). Il graduale consolidamento della ripresa mondiale ha comunque rinnovato l'interesse a investire in impianti per la produzione di acciaio con una maggiore efficienza e con tecnologie innovative, tanto che la stampa informa di un'ulteriore spinta l'internazionalizzazione del Gruppo Danieli: nei prossimi cinque anni, in base al nuovo piani di investimenti, è prevista la realizzazione di sedi operative in Europa, Sudamerica, Usa e India, con una crescita dell'8% rispetto all'attuale rete produttiva.

L'8 ottobre il Presidente del Gruppo Danieli ha annunciato il Dim – Danieli Innovation Meeting, un forum mondiale dell'acciaio organizzato dalla multinazionale e ospitato proprio nel quartier generale di Buttrio dall'11 al 14 del mese (un simile evento era già stato organizzato nel 2004). Al Dim sono state invitate circa 500 fra le maggiori realtà industriali dei cinque continenti, fra le quali Acelor Mittal (Lussemburgo), Nippon Steel Corporation, Baosteel (Cina), China Steel Corporation (Taiwan), Severstal (Russia), ThyssenKrupp (Germania), Nucor Corporation (Stati Uniti), Tokio Steel Manufacturing, Gerdau

³ Le informazioni sono tratte dai siti dei quotidiani locali <http://ilpiccolo.gelocal.it/>, <http://www.gazzettino.it/>, <http://messaggeroveneto.gelocal.it/>.

(Brasile), Tenaris (Argentina) e le italiane Marcegaglia, Ferriere Nord Pittini, Feralpi, Alfa Acciai, Gruppo Rivaindustriali. Il meeting si è articolato in 22 workshop di approfondimento delle innovazioni tecnologiche nei diversi settori e per i diversi prodotti siderurgici (lunghi, piani, riduzione diretta, produzione di tubi); sono state presentate le prospettive del settore nei prossimi anni e l'evoluzione del mercato, nonché le ultime novità tecnologiche della produzione Danieli. Particolare attenzione è stata riservata a quello che sta accadendo in Cina che da sola rappresenta circa il 50% del mercato mondiale dell'acciaio e che, dopo essere stata per anni importatrice di prodotti e di tecnologie, si sta ora affacciando sui mercati come Paese esportatore e come concorrente anche nella realizzazione di acciaierie e impianti. In questo scenario, la Danieli, che con la Cina realizza un giro d'affari intorno ai 400 milioni di euro, per il 90% d'esportazione e per il 10% generato sul posto, sta progressivamente spostando queste percentuali verso il 90% di fatturato generato in Cina e il 10% d'esportazione. Più in generale, la progressiva internazionalizzazione produttiva, le nuove tipologie di impianti e gli investimenti in ricerca e innovazione, consentono al Gruppo di prevedere un futuro positivo con la difesa della redditività e l'aumento del portafoglio ordini (negli ultimi dodici mesi ha avviato 115 impianti metallurgici di varie dimensioni in tutto il mondo). Per quanto riguarda in particolare le strategie future, sono programmati ulteriori investimenti nella produzione, nella ricerca e sviluppo, ed eventuali acquisizioni nel settore degli impianti: nei prossimi 2-3 anni sono previsti investimenti per oltre 100 milioni finalizzati alla realizzazione di cinque centri manifatturieri di servizi per l'assistenza ai clienti in India, Turchia, Brasile, Stati Uniti e Medio Oriente.

La realizzazione dei centri servizi è una delle cinque linee di sviluppo individuate dal management Danieli, assieme all'innovazione continua, alla competitività, alla qualità e alla motivazione per la leadership. Il Presidente ha poi proseguito ipotizzando una crescita del Gruppo grazie a un mercato dell'acciaio in forte ripresa: stima di chiudere il bilancio 2010-2011 con un fatturato in recupero rispetto al 30 giugno 2010, soprattutto al di fuori dell'Europa (i ricavi del Gruppo si dovrebbero attestare tra i 2,800 e i 3 miliardi di euro, con una crescita superiore al 10% rispetto ai 2,583 miliardi dell'esercizio 2009-2010); l'obiettivo entro i prossimi cinque anni è di raggiungere un fatturato di 4 miliardi (di cui 3 generati dal settore dell'impiantistica e uno da quello della produzione di acciai speciali).

Per quanto riguarda l'Abs, si presentano l'andamento della produzione e la situazione degli infortuni sul lavoro. A ottobre i vertici della società hanno dichiarato che, nonostante i timidi segnali di ripresa riscontrati nella prima metà dell'anno, la crisi non può dirsi ancora superata: in diversi mesi del 2010 si è registrato un balzo negli ordinativi rispetto al 2009 e dal primo trimestre 2010 si assiste a una ripresa dell'operatività, ma al momento non risulta possibile fare previsioni se non a breve termine.

La tendenza al ribasso sembra comunque essersi invertita: mentre nel 2008-2009 la drastica riduzione si era verificata nel secondo semestre, nel 2009-2010 è avvenuta solo nel primo; è inoltre migliorato il portafoglio ordini, che consente una prospettiva di due mesi, decisamente inferiore al periodo antecedente il 2008 quando gli ordinativi erano a sei mesi o a un anno, ma migliore rispetto allo scorso anno, quando il lavoro si gestiva commessa per commessa.

I risultati della gestione al 30 giugno evidenziano un fatturato di 447 milioni di euro, più che dimezzato rispetto a quello del bilancio 2007-2008 (che era di oltre un miliardo); inoltre, la flessione registrata è superiore a quella prevista: all'inizio dell'estate, infatti, le previsioni del management erano di chiudere l'esercizio con un fatturato compreso tra i 500 e i 600 milioni. Il risultato netto è stata una perdita di 20,6 milioni di euro, rispetto ai 6,2 dell'esercizio 2008-2009. Nonostante la riduzione del fatturato, il Presidente del Gruppo ha assicurato il mantenimento degli investimenti previsti e ha ribadito l'impegno a fare dell'Abs un'azienda front runner in Europa (nel campo degli acciai speciali l'azienda è leader in Italia e ai primi posti in Europa); le previsioni di fatturato per il prossimo esercizio sono comprese tra i 600 e i 650 milioni di euro, con un incremento del 40-50% rispetto all'esercizio 2009-2010. Il direttore finanziario dell'acciaieria ha comunque sottolineato che il calo di fatturato registrato lo scorso esercizio è riconducibile al fattore prezzi, perché la quantità fatturata è stata praticamente la medesima.

Nel bimestre settembre-ottobre sono accaduti due infortuni sul lavoro: il primo, il 16 settembre, ha coinvolto un operaio quarantaseienne di Basiliano addetto alla classificazione del materiale; il secondo incidente è avvenuto il 15 ottobre e la vittima è stata un manutentore rumeno di 45 anni, che stava la-

vorando in prossimità di un carro ponte. A seguito dei due infortuni, le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro urgente con i vertici della società e hanno avanzato alcune ipotesi che potrebbero essere alla base degli infortuni: la rotazione degli addetti tra i vari reparti conseguente al ricorso alla cassa integrazione; l'aumento del carico di lavoro per i nuovi ordinativi che ha portato all'immissione di lavoratori interinali; gli elevati ritmi di lavoro che potrebbero non rendere disponibili i tempi necessari a capire i pericoli insiti nella nuova mansione. In risposta ai sindacati, l'azienda puntualizza che gli ultimi due incidenti hanno riguardato dipendenti dell'Abs che svolgono la stessa mansione da anni e che hanno una formazione, un'esperienza e una specializzazione specifiche; l'azienda precisa anche che gli incidenti si sono verificati nei reparti maggiormente coinvolti nella ripresa (laminati e verticalizzazioni a freddo) e che non sono operativi lavoratori interinali. Viene poi ricordato che nel 2003 è iniziato il progetto Infortuni zero, grazie al quale il trend degli incidenti sul lavoro è in costante discesa: sono stati 90 nel 2001, 89 nel 2002, 70 nel 2003, 71 nel 2004, 45 nel 2005, 52 nel 2006, 54 nel 2007, 40 nel 2008, 21 nel 2009, 15 fino al 30 settembre del 2010.

Infine, si segnala che il 15 settembre nella sede di Buttrio, il Gruppo Danieli ha firmato accordi di collaborazione con il Politecnico di Torino, con le Università di Udine e di Trieste, e con il Consorzio Friuli Innovazione. Gli accordi intendono promuovere sinergie fra il sistema industriale e quello accademico e della ricerca, con l'obiettivo di sviluppare nuove tecnologie e percorsi formativi rispondenti alle richieste delle imprese. Gli accordi di collaborazione sottoscritti prevedono il potenziamento delle collaborazioni già in corso e lo sviluppo di nuove: il Gruppo finanzia borse di studio per diplomi, lauree e dottorati, intensificherà rapporti con le università e i ricercatori, darà nuovo impulso ai laboratori già costituiti. Nello specifico, l'accordo con Friuli Innovazione ha durata triennale e prevede la partnership tra le Acciaierie Bertoli Safau e il Laboratorio di metallurgia e tecnologia dei materiali avanzati gestito dal Consorzio, con l'obiettivo di realizzare analisi e prove di caratterizzazione superficiale sui materiali. L'accordo con il Politecnico di Torino ha durata triennale ed è il più ampio, dal momento che prevede tutte le forme possibili di collaborazione tra azienda e università: partenariati di ricerca nel settore della meccanica e della metallurgia, premi di laurea annuali su temi di interesse del Gruppo Danieli, istituzione di dottorati di ricerca per formare ricercatori ad alto grado di specializzazione. Si richiama l'attenzione sul fatto che durante l'incontro, al quale hanno partecipato i rettori delle due università regionali, l'Assessore regionale all'istruzione, il Presidente della Provincia di Udine e il Presidente di Confindustria, il Presidente del Gruppo Danieli ha sottolineato l'importanza di dar vita a una nuova fase nei rapporti tra scuola, università e mondo dell'impresa: ritiene infatti che l'intellettualità media italiana sia troppo bassa e si stia progressivamente avvicinando a quella dei ragazzi dell'Est, le cui retribuzioni sono però di dieci volte inferiori. Prosegue sottolineando che attualmente a Buttrio lavorano 4.000 persone, ma se non si interverrà per aumentare quella che definisce l'intellettualità degli studenti italiani, verrà aumentato il ricorso ai cervelli stranieri, con ripercussioni occupazionali sulle aziende italiane.

2.2 La Ferriera di Servola

Al termine del periodo estivo, la Ferriera di Servola presenta un quadro critico e complesso: riepilogando brevemente la situazione ereditata dai mesi precedenti, si ricorda l'incontro del tavolo dedicato del 23 marzo, convocato dal Presidente della Regione con l'obiettivo di condividere un percorso di riconversione industriale, a seguito del quale sono stati fra l'altro istituiti tre tavoli di lavoro specifici (quello sul lavoro guidato dalla Regione, quello sull'ambiente che fa capo alla Provincia e quello sullo sviluppo di competenza del Comune). Altre questioni essenziali da richiamare riguardano la dichiarazione della proprietà russa in merito al disimpegno dalla produzione che avvengono in Europa, e la consistente esposizione finanziaria, per risolvere la quale è in corso una difficile trattativa con gli istituti di credito (sulla quale ha avuto ripercussioni anche l'acquisto del pacchetto di maggioranza della società da parte di Alexey Mordashov).

Per quanto riguarda la ristrutturazione del debito, a settembre la stampa locale informa che l'amministratore delegato ha dichiarato il proprio impegno a portare a termine la negoziazione con le banche: una delegazione formata dai vertici del Gruppo Lucchini e da una rappresentanza degli azioni-

sti ha incontrato a Milano le banche creditrici con l'obiettivo di riprendere le trattative. Gli azionisti hanno manifestato la propria disponibilità a fornire un sostegno finanziario, sia sottoforma di apporto di nuovi capitali, sia con la concessione di una linea di finanziamento revolving (si tratta di fatto di una forma di prestito che consente il rinnovo automatico del credito alle stesse condizioni, ogni volta che gli utilizzi giungono a buon fine).

Sempre nel corso del mese di settembre, si è riunito il tavolo di lavoro coordinato dalla Regione (7 settembre 2010) che ha consentito di definire due punti: l'intenzione di sottoscrivere un accordo di programma che coinvolga anche il Governo e le Amministrazioni locali, oltre alla Regione, e che consenta di giungere in modo graduale alla chiusura della Ferriera; e la volontà di creare un soggetto pubblico-privato per favorire il ricollocamento del maggior numero possibile di lavoratori. La linea guida del progetto di riconversione che è stata condivisa ipotizza come data probabile di chiusura il 31 dicembre 2012; è stato poi definito che la cassa integrazione straordinaria per chiusura coprirà i due anni successivi, che a seguire ci sarà la possibilità della cassa integrazione in deroga, che i dipendenti potranno integrare il proprio reddito con strumenti quali i lavori socialmente utili, che la Regione offrirà incentivi che potranno essere aumentati del 20% alle aziende che assumono ex dipendenti della Ferriera, che prima della chiusura saranno realizzati corsi di formazione rivolti ai lavoratori.

La preoccupazione dei dipendenti della Ferriera in merito al proprio futuro rimane comunque alta e ha portato all'organizzazione di un'assemblea pubblica che si è tenuta il 22 ottobre; alcuni lavoratori sono entrati negli uffici comunali per incontrare il Sindaco e chiedere aggiornamenti sul piano di sviluppo, in particolare in merito a quanto da lui annunciato al tavolo comunale del 26 luglio: il Sindaco aveva infatti informato dell'interesse manifestato da un importante gruppo italiano a investire sull'area della Ferriera e aveva anticipato importanti novità per il mese di settembre. Rispondendo alle sollecitazioni dei lavoratori, ha confermato l'esistenza di trattative in corso e si è impegnato a chiedere alla Regione la riapertura di un tavolo per giungere alla firma di un accordo di programma con enti e aziende per il ricollocamento dei lavoratori.

Un altro aspetto sul quale si ritiene opportuno richiamare l'attenzione riguarda gli infortuni sul lavoro all'interno della Ferriera, ai quali già nei mesi precedenti la stampa locale ha dato particolare risalto, anche in relazione ai timori manifestati dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali sul tema del mantenimento di idonei livelli di sicurezza pur nella prospettiva di chiusura dello stabilimento. A settembre, il direttore delle relazioni esterne del Gruppo Lucchini ha reso noto che tra gennaio e luglio del 2010 si sono verificati 17 incidenti: 8 dovuti a scivolamenti, 4 a uno sforzo eccessivo che ha provocato danni alla schiena dei lavoratori, in 3 casi gli operai sono stati investiti da catrame, ghisa o acqua, e in 2 da fiamme. I vertici aziendali riscontrano un miglioramento dell'indice di gravità e dell'indice di frequenza rispetto al 2009, sottolineando che nel 35,29% dei casi si è trattato di lesioni di lieve entità; inoltre prendendo in considerazione la frequenza di incidenti per infortuni superiori ai tre giorni, il dato dello stabilimento di Servola risulterebbe in linea con l'analisi sviluppata da Federacciai per aziende siderurgiche con più di 250 dipendenti.

Si sottolineano infine le difficoltà del progetto di riconversione industriale del sito della Ferriera, che prevede fra l'altro la centrale termoelettrica della Lucchini e il rigassificatore di Gas Natural. Per il rigassificatore è in corso un contenzioso con la Slovenia e a ottobre è giunta una valutazione tecnica con numerose prescrizioni sul gasdotto che dovrebbe collegare l'impianto alla rete nazionale; contestualmente è giunta un'analoga valutazione per il progetto di E.On. che prevede un impianto di rigassificazione off-shore nel golfo triestino. È poi emersa una serie di dubbi sulla realizzazione della centrale termoelettrica della Lucchini: a settembre il Consiglio Comunale di Muggia ha espresso parere negativo sulla documentazione fornita dalla Lucchini Energia, oltre che sul rigassificatore; anche il Consiglio Comunale di Trieste ha espresso parere negativo sulla centrale, ritenendo che non possa esistere senza rigassificatore e che al momento tale impianto non sia conveniente per la città. Dal canto suo, la Lucchini ricorda che il progetto era stato condiviso con gli enti firmatari del Protocollo d'intesa del 20 aprile 2009, fra i quali anche lo stesso Comune di Trieste; ha ribadito che se il rigassificatore o altri impianti energetici non dovessero essere realizzati, la centrale potrebbe allacciarsi alle rete nazionale, come previsto dal progetto.

2.3 Le imprese del Gruppo Pittini

Negli stabilimenti produttivi di Ferriere Nord, capogruppo del Gruppo Pittini, dopo un accordo di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale che risale al maggio del 2009 (in cui erano definite fra l'altro 32 eccedenze strutturali), ad aprile del 2010 è stato siglato un accordo che prevede 23 mobilità volontarie e incentivate, percorsi di prepensionamento, e il ricorso al contratto di solidarietà per 12 persone.

All'inizio di settembre, la stampa locale informa che dopo l'esodo volontario di una quarantina di dipendenti, sembrano esserci prospettive tranquillizzanti per i circa 600 lavoratori. A ottobre viene diffusa la notizia che, nel corso della diciassettesima giornata di incontro tra studenti e imprenditori organizzata a Napoli dalla Confindustria nazionale, le Ferriere Nord sono state premiate come "Azienda orientagiovani". Il premio, giunto alla sesta edizione, è dedicato alle aziende che si sono distinte nella diffusione della cultura scientifica e tecnologica, realizzando esperienze di eccellenza nell'ambito della formazione ai ragazzi. L'impegno in tale direzione dell'acciaieria friulana è testimoniato anche dal fatto che, grazie all'ente Officina Pittini per la formazione, da anni realizza un progetto di alternanza scuola-lavoro, con ricadute sui giovani in termini orientativi, formativi e professionalizzanti.

Per quanto riguarda gli altri siti produttivi del Gruppo Pittini, si ricorda che per la Siat e la Pittarc a giugno del 2010 era stato sottoscritto un accordo che prevede l'utilizzo del contratto di solidarietà per un numero massimo di 137 lavoratori, la mobilità volontaria e incentivata, e il ricollocamento di alcuni dipendenti presso gli stabilimenti di Ferriere Nord; l'accordo fa seguito a uno di cassa integrazione straordinaria che risale al luglio del 2009 e al successivo annuncio da parte della società di un numero di esuberi pari a circa la metà dell'organico. Permane quindi il timore che allo scadere dei contratti di solidarietà possa essere confermata una settantina di esuberi.

2.4 Il Gruppo Cividale

Il 15 settembre si è tenuto un incontro tra i vertici del Gruppo Cividale e il coordinamento sindacale durante il quale si è fatto il punto della situazione delle diverse società, dislocate in Veneto e in Friuli Venezia Giulia. Non sembrano esserci situazioni di particolare difficoltà, ma è emerso un quadro non omogeneo: ci sono realtà, in particolare quelle legate all'attività prettamente siderurgica, che stanno ancora risentendo della crisi e in queste aziende è tuttora utilizzata la cassa integrazione ordinaria; risultano invece migliori le performance delle due aziende pordenonesi, la Zml e la Inossman. In quest'ultima, nonostante si stia registrando un rallentamento, i vertici del Gruppo escludono ulteriori richieste di ammortizzatori sociali. La Zml, dopo aver attraversato un 2009 difficile, si presenta ora in ripresa tanto che l'azienda e i sindacati valuteranno se interrompere la cassa integrazione straordinaria avviata un anno fa e di fatto inutilizzata ormai da diversi mesi; a consentire la ripresa della produzione a pieno regime è infatti la richiesta di componenti per l'automobile da parte delle maggior case automobilistiche della Germania, cui la società fa riferimento per una buona percentuale della propria produzione e del proprio fatturato.

Sempre in riferimento alla Zml, si segnala che il 23 settembre si è tenuto un incontro interlocutorio fra la direzione aziendale e i rappresentanti sindacali per discutere dei premi di risultato e della richiesta di lavoro straordinario fino alla fine dell'anno. Il 30 settembre hanno avuto luogo le assemblee dei lavoratori in seguito alle quali i sindacati hanno ricevuto il mandato a firmare l'accordo per gli straordinari. Il confronto fra azienda e sindacati si è concluso con la firma dell'accordo il 4 ottobre: per quanto riguarda il lavoro straordinario, ne è stata definita la remunerazione e sono stati convenuti sei turni aggiuntivi (sei-sette notti in più per il reparto ghisa, sei sabati di straordinario per il rame e sei primi turni di sabato per l'alluminio). Relativamente al premio di risultato, l'azienda si è impegnata a un conguaglio positivo o in pareggio per tutti i lavoratori (in generale, il valore del premio integrativo si attesta intorno ai 2.500 euro, ma il livello del 2010 è legato alla mancata esigibilità della parte legata alla redditività). La questione più delicata riguardava il comparto alluminio, le cui performance si sono attestate su livelli più bassi del previsto e questo avrebbe potuto portare l'azienda a recuperare la parte di premio già e-

rogata come anticipo; il miglior trend di rame e ghisa, che hanno avuto invece un bilancio positivo, la solidarietà dei lavoratori dei due reparti e la mediazione del sindacato hanno consentito di evitare penalizzazioni per i lavoratori dell'alluminio. Infine, l'intesa prevede il consolidamento di una decina di lavoratori a termine o interinali, che passeranno a tempo indeterminato, e il mantenimento di tutti i contratti a termine fino alla fine dell'anno.